

Appuntamento a ottobre

- Riforma Boschi approvata. A favore 361, contrari 7. Opposizioni in fuga fuori dall'aula
- Addio al bicameralismo. Renzi: «Ora l'Italia è il Paese più stabile d'Europa». Sì di Letta **P.6-7**

Camera, ultimo sì alla riforma attesa da 30 anni

- 361 voti a favore, 7 no, 2 astenuti alla nuova Costituzione. Boschi: giornata storica. Renzi: è la vittoria di Napolitano. Ora la parola al referendum

IL SÌ DELLA MINORANZA PD

«Ma ora riapriamo il capitolo della legge elettorale»

— Per la minoranza Pd, che ha votato sì alle riforme, è necessario “riaprire il capitolo della legge elettorale”. Lo scrivono in una nota congiunta Sergio Lo Giudice, Gianni Cuperlo e Roberto Speranza. “È importante che il Parlamento si impegni ad affrontare un pacchetto di misure

capaci di offrire risposte a dubbi e criticità sollevate: dalla nuova normativa sui referendum al quadro di tutele e garanzie per le future minoranze, fino alla legge ordinaria che disciplinerà l'elezione dei senatori. E riaprendo il capitolo della legge elettorale per la Camera”.

“La scelta ai cittadini. Auspico un confronto pacato, sul merito, e un'informazione puntuale”

Natalia Lombardo

«Un risultato storico, godiamocelo, dopo trent'anni di lavoro». Così Maria Elena Boschi, uscendo dall'aula di Montecitorio, ha commentato il voto finale sulla riforma costituzionale che segna la fine del bicameralismo perfetto e la nascita del Senato delle Autonomie. Approvata con 361 sì, 7 contrari e due astenuti, in un emiciclo vuoto per quasi la metà, assenti tutte le opposizioni che sono uscite dall'aula, primi fra tutti i grillini choccati dalla morte

di Gianroberto Casaleggio. Ora la parola passerà ai cittadini con il referendum confermativo al quale il premier Matteo Renzi dà una connotazione politica: «Sul referendum chi vuole il no lo spiega solo con l'odio nei confronti di Renzi», ma chi voterà contro «si è infilato in un vicolo cieco», avvisa.

La maggioranza a Montecitorio è «stata molto ampia, è una bella soddisfazione», ha detto ancora la ministra delle Riforme che dopo il voto, accolto con un applauso da Pd e Ncd, ha ricevuto strette di mano e abbracci. In un tweet ha ringraziato «chi ci ha creduto» in questi due anni e quattro giorni esatti, e 173 sedute parlamentari. I voti in più sulla maggioranza assoluta (316 sì) sono quasi 50. Al completo al 95,7% i deputati del Pd, che hanno votato compatti a favore (salvo Franco Monaco, che lo ha dichiarato), anche se la minoranza annuncia battaglia sull'Italicum e il diritto al dissenso sul referendum. I 7

contrari sono stati due di Scelta Civica (anche i due astenuti), alcuni ex 5 Stelle di Alternativa Libera, Eugenia Roccella dell'Ncd che ha motivato il suo no a nome del Family Day (che al Circo Massimo minacciò il governo di una “vendetta” per la legge sulle unioni civili).

«Oggi è il giorno in cui si celebra una vittoria storica. Non è la vittoria di Renzi, oggettivamente parlando è una vittoria di Napolitano» ha detto il premier da Teheran. E il riconoscimento all'ex Capo dello Stato potrebbe sfociare in



una sorta di "presidenza" di Comitati per il Sì), anche se al ministero delle Riforme non sembra esserci tanta convinzione e non c'è ancora niente di così definito. Però il Pd si sta già attivando sui social, Facebook e Twitter, con la campagna «Arriva l'Italia». Renzi twitta l'«emozione» e fa valere il risultato: «Il Paese che era il più instabile d'Europa ora è il più stabile», nel merito ci saranno «meno politici meno soldi alle Regioni, più chiarezza nel rapporto tra Stato centrale e il territorio», 380 poltrone azzerate. Grato ai parlamentari che hanno smentito le profezie dei "gufi" su una legislatura «che doveva finire in qualche settimana. Non doveva eleggere neanche il capo dello Stato, invece abbiamo fatto delle riforme fondamentali», Renzi guarda a ottobre confidando che passino i Sì: «Come si fa a votare contro la riduzione del numero dei parlamentari?», si chiede, convinto anche che «il Pd voterà tutto a favore».

Non è detto, perché se ieri la minoranza dem ha votato sì «ancora una volta con grande lealtà per non limitare il traguardo delle riforme», spiega Gianni Cuperlo, da qui a ottobre sia lui che

Roberto Speranza e Sergio Lo Giudice chiedono in un documento, alcune modifiche nelle leggi ordinarie, «dall'elezione diretta dei senatori alle norme sul referendum perché tutelino le minoranze». E che venga rivisto l'Italicum, perché «vogliamo il premio di maggioranza alla coalizione», spiega Cuperlo. E rifiutano la trasformazione del voto come «plebiscito sulla persona del premier». Nella minoranza si smarca Maurizio Martina, ministro dell'Agricoltura che saluta la «svolta storica» con la quale «la politica e le istituzioni si riappropriano della capacità di discutere, decidere e riformarsi».

Insomma, sul referendum (e sulle amministrative) si misureranno anche i rapporti all'interno del Pd. Ma Renzi potrebbe bruciare le tappe: a luglio di quest'anno entrerà in vigore l'Italicum, quindi quello che il premier considera un sistema elettorale che assicura la governabilità, a ottobre il referendum sul quale si gioca faccia epoltrona. Vinto quello, si potrebbe aprire la strada per le elezioni anticipate, magari a febbraio 2017, per finirli col tormento-

ne della mancata legittimazione elettorale.

La presidente della Camera, Laura Boldrini, passando la parola ai cittadini, auspica che «si sviluppi un confronto pacato, sul merito delle decisioni prese» con una informazione puntuale. Certo l'aula quasi mezza vuota ha sottratto solennità alla giornata, il capogruppo Pd, Ettore Rosato, aveva proposto ai 5 Stelle una forma di testimonianza del Parlamento in segno di cordoglio, disponibile anche a rinviare ad oggi il voto. Ma i grillini hanno rifiutato, interpretando un volere di Casaleggio.

Così hanno rinunciato all'ostruzionismo, seguiti, forse per pigrizia, dai deputati della Lega, di Sel-Sinistra Italiana, dei Fratelli d'Italia e di Forza Italia, con Berlusconi che, dopo averla varata all'inizio col Pd, ora parla di riforma «sbagliata e pericolosa» votata per «arroganza» con i trasfughi verdiniani. Così, dopo le dichiarazioni di voto contrario ogni gruppo è uscito dall'aula. Duro il commento di Boschi: «Dispiace quando le opposizioni lasciano l'aula, anche perché noi tutti siamo pagati per fare il nostro lavoro in aula».



Riforme costituzionali

Il ddl al voto finale nell'Aula della Camera



Camera dei deputati

- **630 deputati** eletti dai cittadini (come oggi)
- Unica a votare la **fiducia al Governo**
- Unica **Assemblea legislativa ordinaria**
- **Può respingere le richieste del Senato**, a maggioranza assoluta su Stato-Regioni



Senato della Repubblica

- **100 senatori: 95 eletti** dai Consigli regionali (1 sindaco + consiglieri in base al voto degli elettori), **5 nominati** dal PdR per 7 anni
- Può chiedere la modifica dei ddl ordinari.
- **Potere pieno sulle leggi costituzionali**
- **Immunità dei senatori uguale ai deputati**



Competenze Stato-Regioni (titolo V)

- **Tornano allo Stato alcune materie** come energia, infrastrutture strategiche, grandi reti di trasporto, protezione civile
- Su richiesta del governo, in nome dell'unità nazionale, **la Camera può legiferare su materie regionali**



Elezione del Presidente della Repubblica

- **730 grandi elettori** (deputati e senatori)
- **Quorum:**
2/3 dei grandi elettori fino al terzo scrutinio;
3/5 dalla quarta alla sesta votazione
3/5 dei votanti dal settimo scrutinio



Leggi promosse dal Governo

- **Nuovi limiti ai decreti legge**
- I regolamenti parlamentari dovranno indicare **un tempo certo per il voto dei ddl** (disegni di legge)



Corte Costituzionale

- **5 giudici su 15 eletti dal Parlamento: 3 dalla Camera, 2 dal Senato** con lo stesso quorum
- Possibile il **giudizio preventivo sulle leggi elettorali** se richiesto da 1/4 dei deputati, già in questa legislatura (es. Italicum)



Referendum abrogativo

- **Quorum minore se raccolte 800.000 firme**, anziché 500.000: **metà degli elettori delle ultime politiche**, anziché metà aventi diritto
- **Può riguardare una legge intera o una parte**, purché abbia valore normativo autonomo



Leggi di iniziativa popolare

- Salgono da 50.000 a **150.000 le firme** per presentare un progetto di legge
- I regolamenti della Camera devono indicare **tempi precisi d'esame**



Dopo
Strette di
a Maria Ele
Boschi ieri alla
Camera
ANSA